Anno VI. Sabbato 7 Gennaio 1871 N. 6

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l' Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 6 GENNAJO

Le no[illegible] fonte prussiana sulla battaglia data a Bapaume sono in piena contraddizione con quelle [illegible] ricevute da fonte francese e con quelle cu[illegible] oggi ci giunsero dalla fonte medesima. C'è però nel tenore dei bollettini tanto francesi quanto prussiani una certa indecisione di frasi che potrebbe indicare essere la battaglia rimasta senza alcun risultato importante nè per l'uno nè per l'altro dei due combattenti. Lo stesso carattere d'indecisione ci sembra di ravvisare nelle notizie relative al combattimento sostenuto dal corpo del generale Benthein. Basta considerare soltanto che c'è incertezza perfino sulla località in cui quel combattimento sarebbe successo. In ogni modo e qualunque sia stato l'esito di questi ultimi scontri, è già un fatto importante che l'armata del generale [illegible] potuto riprendere con tanta vigoria [illegible] sendo ancora il numero immenso [illegible] questa guerra costa all'intera Ger[illegible]

[illegible] sti dispacci *del re alla regina*, da [illegible] di jeri, dice che si è cominciato a [illegible] ti di Parigi anche dalla parte del [illegible] non dice con qual risultato, limita[illegible] re il puro e semplice fatto e affrettandosi [illegible] ome di regola, a notare i gradi di freddo e lo stato dell'atmosfera. Oggi poi le notizie della grande città assediata sono poco rassicuranti; benchè il *Journal Officiel* rechi un articolo nel quale si dice che il Governo, secondando lo spirito pubblico, respinge ogni idea di capitolazione; [illegible] la causa francese non se ne allar[illegible] [illegible] i giornali tedeschi considerano la caduta di Parigi come indispensabile per la conclusione di una pace durevole, i giornali francesi non [illegible], ma inglesi ed austriaci non traggono da quella caduta lieti auspici di pace. La *Kolnische Zeitung* [illegible] Parigi la Francia accetti condi[illegible] i come la cessione dell'Alsazia, di parte della Lorena e li indenizzi [illegible] ierra in contanti; ma questi spe[illegible] ben pochi che la dividano.

[illegible] ii risulta che Bismark va studiando [illegible] ingere una « lega della pace » tra la Ge[illegible] ustria e l'Inghilterra. Per cogliere tutto il frutto della presente guerra, vorrebbe di poi chiuder l'adito a qualunque rivincita da parte della Francia. Sarebbe una nuova santa alleanza, ringiovanita, — un patto tra le Potenze del Nord, per mantenere in Europa la supremazia al Gabinetto di Berlino. Vi si lasceranno sedurre i Governi di Londra e di Vienna? I vincoli strettissimi di parentela che legano le case regnanti in Inghilterra e in Prussia, hanno già reso il Governo britannico molto inclinato ad assecondare gli ambiziosi disegni degli Hohenzollern. Ma in quanto all'Austria, abbiamo già detto ch'essa finora ha poca volontà di prestarvisi.

Molti ritengono che la Conferenza di Londra, non sia stata soltanto sospesa, ma mandata a monte del tutto; e quelli che credono ancora nella sua convocazione, non credono poi nulla alla sua utilità ed efficacia. I giornali viennesi sono quasi tutti di [illegible] Sarebbe un errore, essi dicono, il [illegible] Russia accettando la Conferenza ab[illegible] [illegible] i suoi progetti d'ingrandimento e [illegible] in Oriente, e conviene invece rite[illegible] abbia indietreggiato soltanto provvi[illegible] non essere costretta ad impugnare le [illegible] il momento opportuno sia giunto. Quindi, [illegible] chiudono, la politica dell'Austria deve allontanarsi il più che sia possibile da quella del gabinetto di Pietroburgo per accostarsi a quella delle potenze occidentali, non essendo eliminato il pericolo che la prossima Conferenza possa produrre la *guerra europea*, e l'Austria sopratutto non deve perder di vista tale eventualità.

Secondo il *Times* un nuovo dispaccio di Bismark a Bernstorff minaccia una parziale occupazione del granducato di Lussemburgo, se quella popolazione nell'assedio di Longwy osserverà il contegno ch'essa ha osservato nell'assedio di Thionville. Si vede che il ministro prussiano vuole già prepararsi un nuovo pretesto per risollevare, a tempo opportuno la questione dell'annessione del granducato alla Germania.

A Vienna si crede che, dopo il ritorno dell'imperatore, il gabinetto Potoki sarà interamente ricostituito. Altri opinano che l'attuale Ministero si prolungherà fin quando il prossimo Reichsrath avrà assunto un contegno deciso nella della questione della Gallizia.

Il rimpasto ministeriale occorso in Inghilterra pel ritirarsi del signor Bright, sembra compiuto. Il *Daily Telegraph* annuncia che la successione dell'illustre oratore al ministero del Commercio è data all'attua e segretario per l'Irlanda, signor Chichester Fortescue.

La Camera dei deputati di Monaco ha approvata la concessione di un nuovo credito di 40 milioni con cui proseguire la guerra. In questo fatto si può forse vedere un indizio che l'opposizione autonoma della Baviera abbia alquanto rimesso della sua prima inflessibilità. Anche la Camera dei deputati di Stuttgard votò il credito militare richiestole.

Le voci corse di differenze insorte di nuovo fra la Porta ed il Khedive d'Egitto sono smentite.

Il *New-York Times* pubblica un colloquio del corrispondente speciale di questo giornale con la regina Augusta di Prussia.

Eccone un brano interessante:

« — Vostra Maestà, crede ella, dissi io, che sia probabile una modificazione nelle condini di pace su le quali insiste il sig. di Bismark? La regina rispose con prudenza: ma nello stesso tempo in modo che fa onore ai suoi sentimenti di donna.

« Non è soltanto del presente che dobbiamo preoccuparci, mi disse essa; la nostra sicurezza futura ci obbliga ad imporre condizioni che altrimenti respingeremmo. Nello stesso tempo spero che le condizioni di pace saranno di natura da non lasciare un sentimento di umiliazione nè desiderio di ricominciare la lotta. Dio sa che la sete di conquista non ha alcuna parte nelle decisioni del re, nè dei suoi consiglieri. Essi possono ingannarsi nel loro giudizio su ciò che è necessario nella forma delle guarentigie da esigersi; ma se s'ingannano, è per convinzione. »

Sua Maestà parlò allora degli sforzi che furono fatti per ottenere un armistizio e rese omaggio ai passi tentati da alcuni distinti cittadini degli Stati Uniti. Essa manifestò la speranza che questi sforzi non sarebbero abbandonati e che la guerra sarebbe condotta a termine senza che sia necessario di ricorrere al bombardamento di Parigi. Quanto a quest'ultima eventualità, essa si espresse in termini molto commossi. Oltre al terribile eccidio di uomini e la distruzione di proprietà che doveva cagionare questa estremità, essa sembra deplorare vivamente l'effetto disastroso ch'essa avrebbe in futuro sui rapporti dei due paesi.

Essa teme che i francesi non perdonerebbero giammai alla Prussia di aver distrutta la loro magnifica capitale ed i suoi superbi monumenti e ch'essi non saranno soddisfatti che il giorno in cui avranno inflitto ai prussiani, come rappresaglie, i provvedimenti ai quali la loro lunga resistenza spingeva gl'invasori.

LA GUERRA

Un corrispondente officioso da Versailles della *National Zeitung* parla dell'imminente bombardamento dei forti d'Issy, Vanves, e Montrouge da parte di 600 bocche da fuoco.

I parchi d'artiglieria presso Villa-Coublay dovrebbero allestire in ciascuno dei primi giorni 92 cannoni per lo più da 24. Saranno adoperati anche varii mortai giganteschi, i cui proietti pesano un centinaio e mezzo. Il precedente indugio è giustificato dall'insufficienza del materiale. Ora non è più possibile che manchino le munizioni. Le posizioni prese permettono d'incominciare subito il bombardamento di una parte della città di Parigi: ma prima un parlamentario ecciterà Trochu alla resa e manifesterà le intenzioni degli assedianti.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Non abbiamo lettere dal campo garibaldino; ma alcune linee del generale Garibaldi ad autorevole persona amica, che si degna comunicarcele, ci dimostrano che il grande capitano era ancora negli ultimi giorni dello scorso mese ad Autun, pronto sempre alle opere e confortato dalla speranza del trionfo finale della causa repubblicana in Francia.

Possano le opere e le speranze corrispondere al voto, al desiderio del grande patriota.

« Autun, 30 dicembre 1870.

« Com'ora, non ho mai tanto desiderato d'aver trent'anni di meno. Io considero questa guerra, come la più importante della mia vita e sono veramente contento di veder prendere alla causa della repubblica una piega favorevolissima.

« Io non ho mai dubitato d'un felice successo finale, ed ora meno che mai. Lo spirito di queste popolazioni si è ritemprato e gli uomini di tutte le età corrono alle armi con entusiasmo meraviglioso.

« Come vedete, ho la mano inferma; ma del resto sono solidissimo e posso anche montare a cavallo.

« Vostro *Garibaldi.* »

— Scrivono al *Movimento*:

« Digione è nostra; dopo esserci costata tanto sangue nella notte del 26 novembre, eccola nelle nostre mani senza colpo ferire. I prussiani hanno battuto in ritirata, e una parte del nostro esercito è corsa ad occuparla, unitamente ai alcuni reggimenti del Cremer.

« Il rimanente delle nostre forze, insieme col quartier generale, muoverà innanzi domani, o posdimani. Frattanto, aspettiamo cappotti ed armi che ci sono annunziati in viaggio.

« Jeri gran festa per l'arrivo d'una magnifica batteria di mitragliatrici di grosso calibro, uscite dalla fonderia di Rive de Gier (Loire), tutte a ventisette canne, con affusti e avantreni in ottimo stato. Esse portavano già questi nomi di buon augurio: 1.a Garibaldi — 2.a Menotti — 3.a Ricciotti — 4.a Canzio — 5.a Ouvrière — 6.a Délivrance.

« Null'altro per ora. Neve e freddo dapertutto, a quattordici gradi sotto lo zero. Che ve ne sembra? »

— In occasione del ricevimento del Capo dell'anno, il Re Guglielmo tenne a Versailles il seguente discorso: « Grandi avvenimenti dovettero compiersi per riunirci in questo luogo e in questo giorno, ed io debbo al vostro eroismo, alla vostra perseveranza, come pure al valore delle truppe da voi comandante, se si giunse sino a questo successo; ma noi non siamo ancora alla meta, ancora abbiamo dinanzi grandi compiti, prima di poter pervenire ad una pace onorevole e duratura. Tale pace è per noi certa se voi continuerete a compiere fatti uguali a quelli che ci condussero sino a questo punto. Per tal modo possiamo volgere fiduciosi lo sguardo all'avvenire ed attendere ciò che Dio deciderà di noi nel suo benigno volere. »

— Persona che conosce Parigi assai bene scrive alla *Köln. Zeit.*:

È certo che il Governo di Parigi ha mezzi per ispedire dispacci dalla città e riceverne, e probabilmente la spedizione di lettere, offerta dal Governo di Bordeaux, avviene con questo mezzo segreto. Nell'anno scorso si fecero dei tentativi, ben riusciti, sulla Senna con un piccolo battello sott'acqua capace di molte persone, le quali mediante un recipiente d'aria compressa possono trattenervisi per molte ore, e spingere con facilità il battello in ogni direzione. Questo battello potrebbe essere stato posto ora in uso. Vi è poi sul fondo della Senna una catena che va da Parigi fino all'Havre, e che serve ai vapori di rimorchio che la prendono a bordo sulle corruccole, per accrescere la loro forza motrice. È possibile che lungo questa catena sia stato applicato qualche meccanismo che possa servire alla spedizione di pacchetti. Finalmente potrebbe darsi che palombari, i quali sono in grado di spingersi facilmente innanzi sul letto del fiume, come si potè vedere all'Esposizione di Parigi del 1867, fossero i portatori di dispacci.

— Leggiamo nella *Gironde* che in questi ultimi giorni il pubblico ammirava sul boulevard Malesherbes una locomotiva blindata ed armata, tratta a stento da 28 cavalli. Questa piccola fortezza mobile porta 14 cannoni, disposti non solamente ai lati, ma davanti e dietro; essa è inoltre guarnita di molte feritoie per poter respingere un attacco, anche molto energico, senza il soccorso dei pezzi d'artiglieria da cui è circondata.

Lo stesso giornale dice che in un grande opificio di Batignolles si sta preparando un tentativo di battello sottomarino.

— Scrivono dall'Havre al *Constitutionnel*:

« Non abbiate alcun timore per l'Havre: al pari di Parigi l'Havre è imprendibile, ed ha sopra Parigi l'immenso vantaggio della vicinanza del mare per vettovagliarsi.

« S'ignora generalmente che quindici anni sono, quando si demolivano le sue vecchie fortificazioni e la povera cittadella del cardinale di Richelieu come tanto incomode quanto inutili, furono costrutti sulle alture di Ingouville due forti così possenti come quello del Monte Valeriano che protegge Parigi: uno di questi protegge la rada, l'altro la parte orientale della città.

« Aggiungete a ciò molte scialuppe cannoniere che non lasciano più la Senna, e che incrociano i loro fuochi con quelli dei forti, ed un'armata patriottica e volonterosa di 60,000 uomini almeno, accasermata in città e nei forti, e comprenderete che la nostra situazione non ha assolutamente nulla da temere dai Prussiani.

— Sul bombardamento di Parigi il ministro dell'interno ha inviato la seguente circolare ai prefetti e sotto-prefetti della repubblica. Essa è scritta nello stile della maggior parte delle notizie che vengono dalla Francia:

Il ministero della guerra ha ricevuto da un ufficiale il seguente telegramma:

« Io ho viaggiato ieri con Docoux, già prefetto di polizia, già rappresentante del popolo uscito ieri, 30 in pallone da Parigi.

« Gli attacchi dei prussiani contro Avron furono gloriosamente respinti.

« Il nemico ha avuto da 7000 a 8000 morti.

« La stessa sera i mobili davano un concerto a favore dei poveri.

« Parigi è magnificamente rigenerata, piena d'antica virtù.

« Se alcuno osasse parlare di capitolazione sarebbe immediatamente fucilato. Parigi può resistere senza disagio sino alla fine di febbraio. »

— Sullo stato della Francia riferiamo con riserva le seguenti notizie che la *Neue freie Presse* ha ricevuto per telegrafo da Berlino:

All'efficace bombardamento della fronte Nord-Est di Parigi si aggiungerà fra brevissimi giorni il bombardamento della fronte meridionale. Le condizioni francesi vengono dipinte da corrispondenti officiosi (prussiani) come disperate. Le truppe mancano del bisognevole e fra i prigionieri si trovano molti borghesi, perchè i francesi nella loro ritirata trascinano tutti gli uomini con sè. Molti luoghi sono in preda alla più dura fame. L'amministrazione militare tedesca dovette somministrar viveri agli abitanti.

ITALIA

Firenze. Si scrive da Firenze:

Si parla da jeri in poi di una lettera autografa che l'ex imperatore Napoleone III avrebbe diretta a Vittorio Emanuele il primo giorno dell'anno, e che sarebbe stata consegnata al re dal conte Arese.

In questa lettera Napoleone III, stando alle versioni che corrono, feliciterebbe il re per la elevazione del principe Amedeo al trono di Spagna e loderebbe grandemente Vittorio Emanuele per l'adesione accordata, ed il nuovo sovrano per l'abnegazione mostrata di assumersi l'impegno di governare una nazione dove sono tanti elementi discordanti tra loro.

In seguito l'ex imperatore feliciterebbe il re per la compiuta unificazione dell'Italia, ma nello stesso tempo farebbe molte raccomandazioni pel Santo Padre. Napoleone III dice che riguardi di amicizia e di rispetto lo vincolano a Pio IX, e si lusinga che Vittorio Emanuele farà quanto starà in lui per assicurare la indipendenza del sommo pontefice e la sua posizione principesca.

In qualche luogo si diceva che quest'ultimo punto non fosse nemmeno toccato nella lettera di Napoleone III, ma ho ragione di credere che siano in grandissimo errore quelli che ciò sostengono. Le raccomandazioni pel papa pare proprio che vi siano, e mi pajono anche naturali.

Questa lettera di Napoleone III ha fatto, dicono, molto piacere al re che avrebbe subito mandato i suoi ringraziamenti ed auguri all'imperatore per telegrafo, e vi avrebbe poi risposto anche per lettera.

— Le varie Commissioni, che, dietro l'iniziativa degli onorevoli amici nostri, gli onorevoli senatori conte Ponza di S. Martino e comm. Jacini, si sono costituite per studiare i problemi del decentramento nelle sue applicazioni a un riordinamento amministrativo dello Stato, lavorano alacremente; e presto saranno in grado di presentare le loro relazioni alla presidenza.

Appena compiuti questi rapporti, ci faremo premura di pubblicare il risultato dei lavori intrapresi con tanta spontaneità e sollecitudine. (*Diritto*)

— Leggiamo nel *Diritto*:

La notizia corsa ieri, ed oggi confermata, che cioè la Commissione del Senato incaricata di rife-

rire intorno al progetto di legge sul trasferimento della capitale, abbia deliberato, con 4 voti su 5, di soprassedere alla discussione di questo progetto, fino a che non sia votata la legge delle garanzie papali, ha prodotto moltissima impressione.

La lunga discussione avvenuta in Senato, a proposito della legge sulla accettazione del Plebiscito, e la forte minoranza che si manifestò contro il ministero in quella occasione, dànno luogo a temere che le proposte della Commissione, saranno vivamente appoggiate e forse anche votate dalla maggioranza.

In tal caso, e pare il più probabile, le difficoltà della situazione presente verranno accresciute da un conflitto fra i due poteri legislativi dello Stato, la Camera e il Senato....

Il Senato voti pure le proposte della sua Commissione; la Camera dei deputati e il paese faranno il loro dovere.

—

Roma. Leggiamo nella *Nuova Roma*:

La Commissione della Camera dei Deputati incaricata di scegliere in Roma i locali per stabilirvi il Parlamento, ha visitato il Palazzo di Montecitorio e quelli di Campidoglio. — Sappiamo che doveva anche visitare il palazzo della Cancelleria e qualcun'altro. Non si può ancora prevedere quale sarà per prosceglierе. La decisione si farà forse ancora aspettare qualche altro giorno, poichè nel corso di questa settimana si ha speranza di avere una risposta decisiva, se possa o no trattarsi per l'acquisto del Palazzo di Venezia, il quale in caso affermativo sarebbe prescelto per la sede delle due Camere.

ESTERO

—

Austria. Il *Kray* di Cracovia pubblica, per la seconda volta, l'invito delle associazioni polacche di Vienna e Berlino a sottoscrivere un *memorandum* sulla quistione polacca da inviarsi alla potenze. Il *memorandum* si appoggierebbe ai trattati del 1815.

— Un decreto ministeriale del Governo austriaco ordina alle autorità della Boemia di vegliare onde non si rinnovino le dimostrazioni antiprussiane cui diedero spesso occasione i prigionieri francesi fuggiti, i quali vengono spesso trattati in Boemia in modo splendido, appunto per ostentazione di sentimenti antitedeschi. Il Governo austriaco ordina che si deva mettere un fine a tali dimostrazioni, anche, al bisogno, internando i prigionieri fuggiti.

—

Francia. In una lettera da Metz, alla *Gazzetta di Colonia*, leggiamo:

Ieri tra le 3 e le 4, in vicinanza della caserma di Brusselles, fu spiccata la testa con una mannaia ad un soldato della *landwehr*. Il reo fu scoperto ed arrestato nella persona del figlio di quello, presso del quale era alloggiato, che ha altri cinque figli; furono pure arrestati il padre, la madre ed i fratelli. In ugual modo furono già privati di vita altri due soldati della *landwehr*, e quasi ogni dì avviene che di giorno o di notte viene sparato contro le sentinelle. Il Governo ha emanato ordinanze alquanto severe in questo riguardo, ma questi omicidii proditorii non cesseranno finchè non si dia qualche solenne esempio. In tali condizioni, nessuno va più disarmato per le vie; ma che ci giova un revolver, se venite assalito di dietro? Di noi impiegati nessuno va più solo per le strade, e se qualcheduno abita distante dalla città, viene sempre accompagnato.

La *Gazzetta di Colonia* osserva a questo proposito: « Ciò serva d'avviso a quelli che vogliono conquistare territorio nazionale francese ». La *Neue Freie Presse* aggiunge: Ma nell'Alsazia e nella Lorena tedesca l'esasperazione è ancora più grande che a Metz. Non è la nazionalità tedesca dei conquistatori, ma il barbaro modo di fare la guerra quello che eccita il furore delle masse. L'umanità non si provoca che che coll'umanità.

—

Prussia. Il re di Prussia non ha aspettato l'approvazione delle camere bavaresi per assumere il titolo di imperatore tedesco. L'ultimo numero del bollettino delle leggi della Confederazione pubblica il nuovo articolo della costituzione relativo alla dignità imperiale. Anche la denominazione « Impero tedesco » è già ufficialmente adottata, quantunque la Baviera non ne faccia ancora parte.

—

Inghilterra. L'Inghilterra si sarebbe decisa a risoluzioni energiche per metter fine alla strage franco-germanica, e avrebbe a quest'uopo domandato il concorso dell'Italia. Si vuol connettere a questa domanda anche l'arrivo a Firenze del ministro Lonyay.

Ora il signor Lonyay è a Firenze già da quattro o cinque giorni, ma non si ebbe ancora alcun sentore di una conclusione.

Sarebbe egli dunque un fiasco di più dei neutri?

— Sulla conferenza di Londra si scrive all'*Independance belge* che al governo inglese importa molto che la Francia vi sia rappresentata. Quanto al risultato, si crede a Londra che esso corrisponderà all'aspettativa. La Russia si indurrà probabilmente tosto o tardi a mostrare *pro forma* qualche pentimento della sua nota e per ciò che riguarda le sue dimande esse verranno in sostanza soddisfatte.

—

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 124.30

G. B. dott. Plateo l. 3, Rizzi dott. Ambrogio l. 4, C. dott. Foramiti l. 2, dott. S. P. l. 5, Monaco co. Giuseppe l. 5, Piccolotto Marianna l. 2, Baldissera Elena l. 2, Berghinz Giuseppe l. 3, Comelli Elena l. 2, Cosattini dott. Antonio l. 5, co. Lodovico Gius. Manin l. 5, Romano dott. Nicolò l. 5, D'Agostini dott. Clodoveo l. 2, Xotti Filippo l. 5, Manin co. Orazio q. Alessandro l. 3.30, Simonutti Nicolò l. 2.60, Orazio co. d'Arcano l. 3. Damiani l. 5, Comm. Vincenzo Asquini 5, Detalmo co. Brazzà l. 5.20, Fratelli Gonano l. 5, In una cena di 10 amici l. 13.

Totale l. 216.40

Offerte raccolte presso l'Ammistrazione del *Giornale di Udine*.

Somma anteriore l. 119.25

Sig. Doretta co: Cossio di Colloredo l. 7.

Totale l. 126.25

—

Offerte a favore dei danneggiati dall'incendio di Forni di Sopra:

Somme precedenti l. 234.—

Da alcuni amici di Codroipo l. 31.95

Dal sig. J. Cecconi di G. B. fior. 20 pari a » 41.60

In complesso l. 307.55

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, m.o Abbati
2. Duetto « Semiramide », m.o Rossini
3. Valtzer, m.o Canti
4. Quartetto « Rigoletto », m.o Verdi
5. Mazurka, m.o Baur
6. Ballabili « Giorgio Reeves », m.o Giorza.

—

Il Friuli si lagna a ragione, che essendo lontano dal centro, è dimenticato di troppo dalla Nazione e dal Governo; i quali anzi dimenticano perfino in esso gl'interessi nazionali.

Ciò significa, ch'esso deve cogliere tutte le occasioni, anche le disgrazie, per farsi ricordare. La disgrazia di **Roma** deve indurre i Friulani a far conoscere ai Romani ed all'Italia quanta parte di Roma antica sussiste ancora nel Forogiulio, e quanta generosità romana nei Friulani.

Veramente i Romani dovrebbero ricordarsi, che mangiano il pane manipolato in gran parte da Friulani, mandati ad essi dal Distretto di Codroipo (*Quadruvium*); ma *non de solo pane vivunt Romani*. Essi vogliono anche qualcosa per riparare alla inondazione del Tevere.

I nostri soccorsi, di noi dimenticati in quest'angolo nord-orientale, significheranno e ricorderanno molte cose.

Ricorderanno, che noi siamo ai piedi delle *Alpi Giulie*, che *Foro Giulio* si chiama il nostro paese, che su tutte le Alpi Giulie, le più basse della cinta alpina, e le più aperte per facili varchi, il Dr. Kandler di Trieste può ancora mostrare le traccie dei *fortilizii romani*, sparsi dovunque; mentre ora il Regno d'Italia ha i suoi confini nei campi, *oltre ai quali confini sta Aquileja antica capitale della Venezia*. Ora, che cos'era Aquileja? Era una delle primarie città dell'Italia, era il baluardo e l'emporio di Roma al confine nord-orientale della patria nostra. Sopra i Veneti che tenevano il basso ed i Carni che scendevano dai monti e si contendevano tra loro il mezzo del paese, si estesero come uno strato nuovo ed unificatore i Romani e Latini. Le legioni romane accampavano e svernavano nei loro valli, dei quali rimangono tuttora le traccie in più luoghi. Ma poi Colonie romane numerose si estesero su tutto questo territorio, dove lasciarono traccia di sè fino nelle fisionomie degli abitanti e nei nomi dei villaggi, e più di tutto nel dialetto latinizzante, e fino in certe pratiche agrarie, in certi costumi rimasti tra i villici. Le città romane (Aquileja, Forogiulio, Concordia, Emonia, Giulio Carnico ecc.) fiorivano, ed i predii romani lasciarono il loro nome a molti villaggi, (Zugliano, Terenzano, Lavariano, Mortegliano, Flumignano, Galleriano, Sedegliano ecc. ecc.) tutti questi aggettivi che sottintendono il sostantivo del predio.

Perchè si erano i Romani tanto occupati di trasformare questo paese estremo d'Italia con elementi proprii? Appunto perchè ne vedevano l'importanza dal punto di vista militare e nazionale. Essi ne avevano fatti i loro *confini militari*, come fecero più tardi, sotto Trajano, della Dacia, dove risorge, ad onta della mistura di altre genti, la Nazione *rumena* con lingua che ha quattro quinti de' suoi vocaboli d'origine latina. Aquileja rappresentava per essi una *seconda* Roma; ed anzi ebbe talora tal nome. In essa si combattè sovente la sorte dell'Impero tra i diversi pretendenti, e poi quella dell'Italia colle barbariche invasioni. Con Trieste in capo e con Pola dall'altra parte dell'estremo golfo, formava Aquileja un triangolo ch'era la difesa marittima dell'Italia da questa parte. L'*emporio commerciale*, che fu poscia sostituito da Venezia e da Trieste, era allora Aquileja, dove convenivano da una parte Greci ed Orientali, dall'altra settentrionali fino dal Baltico, donde veniva ad Aquileja il deposito dell'ambra, che si trova adesso dal Co. Toppo ne' suoi poderi aquilejesi.

Ora, quando Roma risorge alla *terza sua vita*, divenendo capo della Nazione, e quando tutta la Nazione italiana si accentra a Roma, essa deve ricordarsi, che se non c'è più in queste parti la *Roma dei confini*, se invece della grande città baluardo ed emporio, non ci sono al di quà del Piave che molte piccole città e grosse borgate, popolate però di una bella e robusta ed intelligente ed industre stirpe, bisognerà pure, che si cerchi di far rifiorire in questa parte la vita italiana, con uno sforzo di attività, che sia argine allo straripare di altre Nazioni. Si dovrà accorgere l'Italia a Roma, che i confini del Regno non sono alle Alpi dove li pose natura, e che gli antichi fortilizii romani che coronavano le Alpi Giulie sono invece occupati da Tedeschi e da Slavi, e segnano le vie per discendere in paesi italiani; che l'Impero Germanico nuovo fa ricordare ai Tedeschi nientemeno che Barbarossa e considerare Trieste come una città tedesca, mentre gli Slavi, accolti altre volte nei nostri monti per misericordia e come servi della gleba, danno la mano alle stirpi slave e tartare che abitano le rive del Don e della Moscowa, e che ora si affollano verso il Danubio e la Rumenia, e nella Tauride e nel Ponto. Se non si accorgerà per estendere materialmente il territorio del Regno, si accorgerà almeno per ajutare queste genti a trasformare economicamente il loro paese colle irrigazioni, colle industrie, coi commerci trasalpini tanto da espandere la civiltà italiana piuttosto che subire le espansioni straniere. Non si tratta no di arrecare qui nuove genti; le quali piuttosto sovrabbondano tanto nelle provincie di Udine e Belluno da doversi cercare oltralpe lavoro e pane. Ora, se il Friuli potesse avere i lavori della sua strada pontebbana e quelli del canale del Ledra-Tagliamento, di certo piglierebbe coraggio a fare da sè. L'*estremità giulia* ripiglierebbe vigore per corrispondere degnamente al *centro di Roma*.

Ma il *Friuli*, che è tuttora *romano*, bisogna che approfitti delle occasioni per farsi ricordare; e certo ne è una quella di ricordarsi esso di Roma nella sua afflizione. Potrebbe darsi, che questi *oboli* mandati dalla gente del Forogiulio a Roma fossero il passaporto per molti dei nostri artefici friulani, i quali si arrecassero a lavorare nella nuova Capitale d'Italia, distinguendovisi come fanno altrove. Roma oramai non è lontana che ventiquattro ore dal Friuli, e forse qualche contadino dei nostri villaggi, il quale andasse a smuovere le zolle della Campagna Romana, non farebbe che tornare a lavorar quei campi donde vennero i suoi maggiori. Non potrebbe essere una ereditaria tendenza a riunirsi quella dei contadini friulani che vanno a fare i fornai a Roma?

—

Un obolo di 100,000 fiorini al papa, secondo i giornali austriaci, mandò l'imperatrice Marianna d'Austria per regalo di capo d'anno. Brava! Così dovrebbero fare tutti quelli che protestano contro alla caduta del *Temporale*. Che cosa era alla fine il *Temporale* di prima, a confronto di questo *secondo* Temporale?

Prima il papa doveva darsi il fastidio di sgovernare quei poveri Romani, per cavarne quattrini e farli mangiare alla sua Corte ai prelati, a' suoi soldati, ed ai cattolici avventurieri di tutti i paesi. I Romani, e specialmente i temporali, i Romagnuoli, i Marchigiani, pessimamente governati, facevano di quando in quando una rivoluzione. Allora il papa chiamava Austriaci, Croati, Tedeschi, Francesi a massacrare i suoi fedeli sudditi, che dovevano pagare le spese dell'intervento straniero. Molti di essi andavano sul patibolo a maledire il papa; altri lo maledivano nelle carceri ed in esilio. Così il papa aveva sull'anima tutte queste maledizioni, le quali dovevano di certo, assieme al triregno, pesare molto.

Ora, guardate che differenza! Il *Temporale* gli viene in tasca da sè, senza bisogno di soldati, di Svizzeri, di Irlandesi, di Canadesi, di Zuavi, ed altri simili furfanti per esigerlo. Il Governo italiano comincia dal dargliene a milioni; poi ogni bacellone d'Italia, mediante il suo grande banchiere Don Margotto, gliene manda. Poi gliene viene da tutte le parti del globo, sicchè ne affoga dentro, e non gli basteranno più nemmeno gli apostolici palazzi, dei quali abbonda, per accoglierlo, ad onta che sia circondato da molte divoratrici arpie. Tutto questo, senza bisogno di ricorrere ad esattori apostolici. Quel danaro viene da sè, ed il più delle volte in oro sonante. Egli, il papa, mercè questo *Temporale cosmopolita*, ha dell'oro! È il solo ad averne in abbondanza in Italia! Quale *beatitudine* invero! Quest'oro può spenderlo come vuole; e nessuno gliene domanda conto. È deciso che viene alla sua persona. Può darlo a quelle grasse eminenze e paternità, può perfino adoperarlo in opere buone, perfino nella propaganda in *partibus infidelium*, perfino a far istruire il Clero, che ormai è meno *chierico* di qualunque *laico*. Non si pigli cura del Tevere, chè l'Italia ci provvede; non della inondazione di Roma, che questo è affare del Re; non della Campagna romana, che l'Italia ci manderà 100,000 operai a lavorarla, a rinsanicarla. A Roma quind'innanzi potrà fino risparmiare le limosine a quei cinquantamila poveri, che se vorranno lavorare troveranno di che fare per preparare l'albergo ai nove ministeri, alle due Camere del Parlamento agli impiegati, deputati, senatori, italiani di ogni contrada, forastieri, i quali faranno loro le spese. Potrà fare di meno di levare tasse sui permessi di contrarre il *sacramentum magnum*.

Che distruggere il *Temporale*! Che cosa vi pensate! L'Italia invece sta fabbricando al papa il più splendido *Temporale*, ch'egli abbia mai avuto. Se poi i tanto famosi *dugento milioni di cattolici* volessero pagargli davvero un *obolo* solo, un misero *soldo*, con questi oboli si farebbero *dieci milioni di lire!* A questi patti ogni fedel... Cristiano vorrebbe fare il papa. Aggiungete questo *Temporale* di dieci milioni, a quel Temporale di altri quattro circa che gli passa il Governo italiano, agli *apostolici palazzi*, alle spese e seccature e maledizioni di meno, questo sì che è un *Temporale!* Chi non vorrebbe *godere il papato di pensionato* a questo modo? Metteteci, come il pepe nella salsa, che lui è il solo sovrano che abbia il gentile e pulitissimo costume di farsi baciare la pantoffola, e poi dite, se il papa non ha guadagnato *il mille per uno* in fatto di *Temporale*.

Non venite a dire, che il *soldino* dei *dugento milioni* di cattolici è un'utopia, una fiaba; che i *dugento* non sono poi tanti; che questo giuoco potrebbe finire. Si risponde, che se il conto dei dugento milioni non pareggia, ci si possono mettere alcuni milioni di Luterani, di Calvinisti, di Anglicani, di Ortodossi, di Mussulmani. Chi non ha da essere contento di pagare un soldo, foss'anco un Mormone, per non sentir più a parlare della *quistione romana*? Figuriamoci, se non altro, tutti quegli accatolici che verranno a Roma e vorranno vedere San Pietro ed il Vaticano, se non pagherebbero volontieri anche una lira, anche uno scudo scomunicato al *Temporale!*

C'è un pericolo, e non vogliamo dissim[illegible] è, che diventando quind'innanzi il *Tempor*[illegible] a nuovo la fonte di tutte le umane e divin[illegible] tudini, il papato, che da molto tempo a[illegible] di consuetudine a prelati italiani, sarà loro [illegible] dagli stranieri. Ma poi quelle Nazioni che [illegible] avere un papa dei loro, faranno vedere che contribuiscono al *Temporale* più delle altre.

Insomma si può dire che il *Temporale* ha [illegible] dagnato una grossa lotteria, che *l'unità d'Itali*[illegible] *Roma Capitale* è stata per lui una Californ[illegible] bisogna si faccia imprestare non più [illegible] grossa usura, ma gli scrigni dal Rot[illegible] quel *re dei re, o re dei quattrini*. Il nuo[illegible] di Provvidenza per il Temporale è quello dell'[illegible] Conchiuderemo: *Date obolum Belisario!* poic[illegible] cieco, s'ei non lo vede, quanto e più di [illegible]

—

Il traforo delle Alpi. Scrivono da Meana alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il traforo essendo compiuto, or tutti si fanno la domanda: in qual tempo la linea sarà in esercizio almeno fino raggiungere la ferrovia Fell a Modane?

« La risposta a questa domanda è molto complessa.

« Prima di tutto mancano le travate in ferro per i ponti sulle ferrovie Bussolino-Bardonnèche. Queste travate dovevano provvedersi da una casa francese; la guerra rese impossibile a questa casa di adempiere il contratto; or si sono commesse in Inghilterre, e ci vorranno tre mesi prima che giungano.

« Fatti questi ponti allora si potrà trasportare il materiale per armare la galleria che a giugno potrà essere così completata; ma vi è ancor un ostacolo, cioè la galleria di Meana; l'impresario potrebbe ultimarla in due mesi, ma siccome nel suo contratto non si è obbligato ad ultimarla che per il settembre 1871, esso tiene fermo su tale termine, salvoché gli si buonifichino i lavori straordinari ed imprevisti nel contratto che dovette fare per liberare dalle acque i lavori di detta galleria; è sperabile che tale ostacolo sia tolto, tanto più che i concessionari della costruzione della linea possono disporre di una grossa somma di premio ove terminino la linea prima del termine loro fissato; con parte di detta somma possono soddisfare l'appaltatore della galleria di Meana, assicurando così ad essi un considerevole benefizio, e soddisfacendo ai bisogni ed all'impazienza del paese che brucia dal desiderio di poter approfittare di questa ferrovia. »

—

Corpo volante ferroviario. — Anche l'Austria ha deciso di stabilire simile corpo sul sistema prussiano, stante la grande importanza che hanno le ferrovie per la strategia. Esso avrà per incarico non solo di provvedere pel trasporto delle truppe, ma anche in caso di bisogno di rompere le ferrovie, e di riattare le rotte. Furono fatte le nomine necessarie all'uopo.

—

Locomotive stradali in Trieste. Sentiamo che il Consiglio comunale di quella città abbia ammesso il sig. Enrico Sacchi ad eseguire coi suoi convogli una serie di esperimenti e di gite di prova per le vie che gli verranno destinate nell'interno, con riserva delle opportune convenzioni in caso di buona riuscita, esclusa la concessione della privativa di esercizio.

—

Per Roma. La Giunta Municipale di Conegliano ai danneggiati del Tevere mandò lire 100.

L'associazione d'incoraggiamento all'educazione popolare in Castelfranco aperse sino dall'altro ieri una suscrizione pei danneggiati di Roma e raccolse nel primo di circa lire 63 : 90.

A Verona venne istituito un comitato per raccogliere offerte pei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Gli inglesi in opere di filantropia ed umanità non sono secondi ad alcuni. Un comitato si è stabilito a Roma nel palazzo Poli, presso il consolato inglese, per raccogliere offerte dai compatriotti la dimo-

ranti onde venire in soccorso dei danneggiati dalla inondazione.

La Deputazione provinciale di Reggio dell'Emilia votato un sussidio di lire 2,000 pei romani danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Un sussidio di lire 2,000 votò pure la Deputazione provinciale di Treviso.

La Deputazione provinciale di Ferrara votò per lo stesso fine la somma di lire 1,000.

La somma deliberata allo stesso scopo dalla Deputazione provinciale di Caserta non è di lire 400, come fu annunziato, ma di lire 4,000.

Il regio collegio Ghislieri di Pavia, che è insieme una istituzione per il maggiore incremento a favore degli studi e di beneficenza, per deliberazione del Consiglio amministrativo che ne regola gl'interessi con tanto senno, ha stabilito il generoso soccorso di lire 500 a favore dei danneggiati dalla inondazione del Tevere.

Matrimonii a quindici soldi. Il corrispondente parigino della *Perseveranza* manda (*par ballon monté*) la seguente notizia:

La partenza dei mobilizzati ha dato luogo ad una quantità di quelli che vengon chiamati *matrimonii a quindici soldi*, una delle singolarità dell'assedio. Nei sobborghi e nei centri operai esisteva no migliaia di matrimonii irregolari, cioè contratti senza [illegible] nè della Chiesa nè dello Stato. La nuova [illegible] accorda *quindici* soldi alle mogli dei mo[illegible] [pr]odotto una quantità di essi a far re[illegible] la loro posizione dinanzi al *maire* dei [illegible]arii per far fruire le loro compagne [illegible] sovvenzione. Questi sono i *matrimonii* a *quindici soldi* in questione.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia Rosio dava jeri sera principio alle sue recite [sotto] auspici abbastanza favorevoli, essendo il [concor]so allo spettacolo in numero discreto [e gli] artisti saputo meritarsene gli applausi. [La] Compagnia rappresentò la Commedia [illegible] *Le nostre alleate* ed una farsa, e crediamo questa seconda recita convaliderà la buona [impressione] lasciata dalla prima nel pubblico. Il signor Rosio poi farà bene a dar sempre la preferenza al genere gajo e brillante, sembrandoci che la sua Compagnia vi si possa trovare al suo posto meglio che in altro genere di produzioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, che modifica la composizione dei distretti militari 18° 31° e 32°.

2. Un R. decreto del 20 novembre 1870, a tenore del quale, per essere ammessi al corso di farmacia, anche in qualità di uditori, gli aspiranti debbono presentare:

a) O il diploma di licenza liceale;

b) O il certificato d'aver superato gli esami di passaggio dal 3° al 4° anno del corso nella sezione di costruzione e meccanica degli istituti industriali e professionali, ed inoltre un esame su tutte le materie di studio dei primi tre anni del corso stesso;

c) O il diploma di licenza della sezione di agronomia e agrimensura degli istituti predetti.

L'esame d'ammissione è orale e scritto.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. L'Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di novembre 1870, e rimessi dal ministero degli affari esteri al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri di stato civile del Regno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il ministro dell'interno indirizzò una circolare ai signori prefetti, perchè rendano avvertite le rappresentanze provinciali e comunali che, in seguito all'inondazione della città di Roma, non avrà più luogo l'ingresso solenne di S. M. pel giorno 10.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 6. Si conferma che Giulio Favre non abbandonerà Parigi; la Francia non sarà rappresentata alla conferenza di Londra, che dicesi si aprirà lunedì prossimo, ed alla quale la Russia, secondo quanto si dice, pretenderebbe inviare un secondo incaricato.

Il *Tagblatt* ha da Praga che agenti francesi avrebbero in questi ultimi quattordici giorni pagato l'importo delle armi acquistate in Austria per sei legioni francesi.

Brusselle 5. Secondo notizie della *Correspondance Havas* del 30 si attendeva un attacco contro il Mont Valerien. I depositi di farina sarebbero bastanti fino a marzo, quelli del vino per un anno intero.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Vienna 5. La *Warrens Corrispondenz* (foglio ufficioso) pubblica oggi un articolo degno di tutta l'attenzione, nel quale dice che non si tardi un istante ad armare l'esercito, e si volge quindi contro i rappresentanti d'una falsa economia nel dipartimento della guerra, dove ogni risparmio nell'acquisto dei materiali di guerra durante la pace, deve dimostrarsi, nel momento in cui scoppia la guerra, quale una pusillanimità.

Londra 6. Il *Times* annunzia: Favre ha dichiarato al generale Washburne che non sa nulla d'una Conferenza e che egli non abbandonerà Parigi.

— Il *Times* ha un telegramma da Versailles, in cui si legge:

Le autorità tedesche dichiarano che secondo un documento ufficiale francese, venuto nelle loro mani, il governo francese ha decretato un premio di 750 franchi agli ufficiali francesi che riusciranno a salvarsi dalla prigionia, mancando alla parola d'onore.

— La distribuzione dei sussidii in Roma è già incominciata, ma l'Italia non deve stancarsi a raccogliere offerte, perchè i danni sono grandissimi e spaventosi, e la carità pubblica e la privata non riusciranno mai soverchie. Che almeno i Romani raccolgano questo primo beneficio della sospirata unità.

Si spera che fra pochi giorni saranno riprese le comunicazioni con Roma dalla parte di Foligno. La direzione delle ferrovie romane spiega un ardore grandissimo nei lavori di riattamento.

— Leggesi nel *Tempo*:

Le nostre informazioni del Vaticano ci assicurano che lo stato di salute del Papa sia sempre incerto e vacillante.

I più fanatici fra i porporati colà raccolti si vanno ponendo d'accordo per la probabile eventualità dell'elezione del successore.

I nomi che raccolgono maggiori simpatie fra codesti energumeni sono sempre, come già accennammo, quelli dei cardinali Dèchamps e Leodochowschi.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Berlino 4. In seguito ad alcune osservazioni fatte da un foglio di Vienna, che Bismark potrebbe essersi ingannato e che alle sue grandi esigenze per la pace è dovuto l'attuale inutile spargimento di sangue, la «Spener'sche Zeitung» in un articolo che si ritiene inspirato da Versailles dice:

Nessuno sa quali sieno le condizioni di pace che il conte di Bismark intende di proporre, pare certo che esse non andranno così oltre quanto lo esige l'opinione pubblica che ad unanimità vuole l'Alsazia e la Lorena e vorrebbe estesi i futuri confini ancor più innanzi all'occidente.

— Giulio Favre emanò il seguente proclama in occasione del principio del bombardamento di Parigi:

L'attacco contro Parigi non farà che aumentare il coraggio della sua popolazione.

Essa ha provato colla sua costanza che essa è decisa ad una resistenza inflessibile.

Essa si associerà ai nobili sforzi dei suoi difensori e raddoppierà la calma e la disciplina.

Pronto a tutti i sacrifici per salvare la patria, esso non può essere sorpreso nè reso vacillante dai patimenti.

— La *Gazz. d'Augusta* ha il testo del discorso pronunciato dal re Guglielmo a Versailles in occasione del ricevimento del capo d'anno. — Eccone la traduzione:

Grandi cose dovevano avvenire perchè noi in tal giorno ci vedessimo riuniti in questo luogo. Al vostro eroismo, alla vostra perseveranza, al valore delle truppe da voi guidate io sono debitore di aver potuto giungere sino a questo punto; ma non siamo ancora alla meta.

Un gran cómpito ci aspetta ancora, prima che noi possiamo giungere ad una pace onorevole e duratura. Una tal pace noi l'avremo per certo se voi continuate a compiere quelle gesta, che ci condussero sino a questo punto. Così noi possiamo guardar con fiducia l'avvenire ed aspettare ciò che Dio, nei suoi clementi consigli, deciderà di noi.

— Crediamo che la missione del signor Lonyay, ministro delle finanze comuni austro-ungariche, sia per aver presto il suo compimento.

Le quistioni aperte fra l'Austria e l'Italia riguardano, alcune i contratti e le requisizioni dell'Austria nelle guerre del 1859 e del 1866; altre, gli interessi privati de' principi appartenenti alla famiglia imperiale e che avevano dominio in Italia, cioè il già duca di Modena ed il già granduca di Toscana.

Ci si annunzia che intorno alla maggior parte de' punti i ministri di finanza d'Italia e dell'impero austriaco siano già venuti ad un accomodamento; ma avendo il ministro italiano espresso il desiderio che tutte le quistioni si definiscano insieme, il signor Lonyay ha scritto a Vienna per chiederne il parere, il quale, ove sia favorevole, appianerebbe la via ad un completo accordo su tutte le controversie finora agitate. Le trattative sono proseguite con quello spirito di conciliazione che presiede a' rapporti diplomatici fra l'Austria e l'Italia.

Ci pare quasi superfluo il far notare come la missione del sig. Lonyay sia ristretta alle questioni accennate, e sia perciò destituita di fondamento la notizia data da' giornali esteri, che abbia anche un incarico politico, quale sarebbe quello di aprir negoziati per la conclusione di un'alleanza. (*Opinione*)

— L'on. ministro Sella ha dato iersera al Donay un pranzo in onore del sig. Lonyay.

— Siamo informati che, in seguito ad instanze del ministero dell'interno, quello dei lavori pubbl.ci ha ottenuto dalle Società ferroviarie che siano usate agli elettori dei collegi convocati nei mesi di gennaio e febbraio le stesse facilitazioni che furono accordate in occasione delle elezioni generali, cioè, la riduzione del 75 0|0 sul prezzo dei biglietti.

— La spada dell'imperatore Napoleone III, messo, in occasione della capitolazione di Sèdan, ai piedi del re Guglielmo, sarà conservata nella sala dei feld-marescialli nella casa dei cadetti a Berlino, a fianco della spada di Napoleone I, che Blücher raccolse colla sua vittoria della *Belle Alliance*, e di cui fece dono alla scuola dei cadetti. Le spade dei due imperatori di Francia riunite in trofeo in un medesimo secolo!

Si può dire davvero che la Prussia è fatale ai Bonaparte.

— Stando al *Pest Lloyd*, si prepara un supplemento al libro Rosso, da presentarsi alle Delegazioni austro-ungariche. Esso sarà copioso, e conterrà documenti sulla vertenza lussemburghese, come pure sulla questione del Mar Nero e sui preliminari della conferenza di Londra.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 gennaio

Londra, 5. Il partito democratico prepara una dimostrazione in onore di Favre quando arriverà a Londra pella conferenza.

Bordeaux, 5. Notizie da Parigi per pallone, del 3 sera: Il bombardamento dei forti all'est e dei villaggi circostanti, continua dopo il 27 dicembre senza recare gravi danni. Questi sono facilmente riparati durante la notte. I Prussiani lanciano giornalmente 3000 granate contro questi forti. Finora altri punti non sono bombardati. Lo spirito delle truppe non è punto commosso dal bombardamento. Le nostre perdite sono di circa 20 morti 200 feriti. La popolazione e le truppe insistono giornalmente presso il governo affinchè prenda una vigorosa offensiva, essendo la temperatura raddolcita.

Parigi è completamente tranquilla.

Il *Journal officiel* del 2 pubblica un articolo, in cui dice che il governo d'accordo colla popolazione respinge fermamente ogni idea di capitolazione.

L'articolo produsse buona impressione.

Bordeaux, 5. Il rapporto di Fardherbe sulla battaglia di Bapaume dice: *L'armata del nord* si era accantonata dinanzi ad Arras. Il 2 si mise in marcia verso gli accantonamenti nemici nei dintorni di Bapaume. La seconda Brigata della prima divisione del 22° Corpo impadronissi dei villaggi di Achiet le Grand e di Beaucourt. La prima divisione del 23° Corpo, malgrado prodigi di valore, fallì nell'attacco del villaggio Behagnies; ma i prussiani vedendosi girati coll'occupazione di Achiet le Grand, sgombrarono Behagnies durante la notte. Il 3 allo spuntar del giorno la battaglia impegnossi su tutta la linea. La prima divisione del 23° corpo si impadronì dei villaggi di Saprignies e di Favreuil, appoggiata alla sinistra da alcune divisioni mobilizzate. La 2ª divisione del 22° corpo entrò impetuosamente nel villaggio Ervilly che era il centro della battaglia e si impadronì delle posizioni prussiane vigorosamente difese, e così pure del villaggio Avesnes Les Bapaume. La prima divisione del 22° si impadronì nello stesso tempo di Grevillers e Ligny Tilloy. Alle 6 della sera avevamo scacciato i prussiani da tutto il campo di battaglia, che rimase coperto dei loro morti. Moltissimi feriti prussiani rimasero nelle nostre mani e molti prigionieri.

Alcuni distaccamenti trascinati dall'ardore eransi spinti senza ordine nel sobborgo di Bapaume ove i prussiani erano trincerati nelle case; ma siccome non era nostra intenzione di prendere questa città a rischio di distruggerla, questi distaccamenti furono richiamati durante la notte. Le perdite dei Prussiani nelle due giornate sono molte considerevoli; le nostre serie.

Carlsruhe, 5. La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica un rapporto del generale Glumer datato da Vesoul 30 dicembre sullo sgombro di Digione. La sua divisione lasciò il 27 Digione e arrivò colla 1ª e 2ª brigata di fanteria, coll'artiglieria e colla cavalleria il 29 nei dintorni di Vesoul, mentre che la 3ª brigata di fanteria con due squadroni e una batteria occupa ancora presso Gray e Are il passaggio della Saona.

Stuttgard, 5. La Camera approvò il credito militare domandato.

Costantinopoli, 5. I giornali dicono che la questione della Rumania è terminata. Il Principe Carlo dichiarò alla Porta che non ha alcuna intenzione di sottrarsi agli obblighi dei trattati.

Londra 5. Inglese 92 1|8, Italiano 53 7|8, lombarde 14 3|4, tabacchi 88.—, turco 43 5|8, austriache 29 3|4.

ULTIMI DISPACCI

Marsiglia, 6. genn. franc. 51.—, ital. 55.60 nazionale 423.75 romane 130.25, spagnuolo 30 1|2, lombarde 224.

Bordeaux, 6. Le ultime notizie da Parigi dicono che Favre attendeva sempre di ricevere un invito dell'Inghilterra per assistere alla Conferenza.

Berlino, 6. austr. 207.3|4, lombarde 99. 7|8, cred. mobiliare 135. 1|2, rend. ital. 55, tabacchi 88.

Versailles, 5. (*Ufficiale*). Le batterie erette contro la fronte sud di Parigi, il cui armamento non fu inquietato dal nemico, bombardarono oggi i forti Issy, Vanvres e Montrouge, le trincee di Wellejuif, il Point du Jour e le cannoniere. Nello stesso tempo continuò nelle fronti nord ed est un bombardamento vigoroso, in parte con batterie nuovamente erette. Il successo fu assai favorevole malgrado la molta nebbia. Le nostre perdite ascendono a quattro soldati uccisi, 4 ufficiali e 11 soldati feriti.

Carlsruhe, 6. Un telegramma del generale Gluemer in data Vesoul 5 gennaio dice che il nemico forte di 40,000 uomini trovasi presso Rioz sulla strada di Vesoul a Besanzone. Una ricognizione nemica presso Villefaux al nord di Rioz, fu respinta vittoriosamente. Le perdite del nemico sono sconosciute. Lasciò un ufficiale e 34 soldati prigionieri. Le nostre perdite sono leggerissime.

Charleville, 5. In seguito a un colpo di mano, la fortezza ha capitolato.

Per la festa di ieri, ci mancano le notizie di Borsa.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	21.25	ad it. l.	22.44
Granoturco	»	»	10,77	»	11.80
Segala	»	»	13.65	»	13.80
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.15
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	16.—	»	17.—
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	26.—
Castagne in Città	» rasato	»	13.—	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 863 — 3

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avviso

Essendo tuttodì vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1871 verso l'annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolato l'approvazione al Consiglio scolastico.

Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco
GIUSEPPE TAMBURLINI

N. 862 — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Amaro

AVVISO D'ASTA

1. In relazione al Decreto Prefettizio n. 10797-1522 il giorno di mercordì 18 gennaio 1871 avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Dall' Olio R. Commissario Distrettuale un' asta per la vendita dei fondi descritti nella sotto tabella.

Lotto I. Pascolo boscato detto Busste pert. cens. 2505.38 rend. l. 129.04 stimato l. 7136.91, con piante vegetabili di faggio l. 1738.17. Totale l. 8875.08.

Lotto II. Pascolo boscato detto Pecol Rovisan pert. cens. 247.10 rend. l. 9.88 stimato 911.43, con piante vegetabili di faggio 801.48. Totale l. 1712.91.

Osservazioni: I fondi sono posti di fronte a Stavoli Comune di Moggio.

2. L' asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Amaro dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 887.50 pel primo lotto e l. 171.29 pel lotto secondo.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo atte le necesarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco
GIUSEPPE TAMBURLINI

Il Segretario
Monai

N. 1323 — 2

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI PORCIA

Avviso

A tutto 26 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo stipendio di it. l. 1100 (mille cento) pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti produranno entro detto termine a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita.
b) Fedina politico-criminale.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Qualunque altro documento comprovante eventuali servigi prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale
Porcia li 26 dicembre 1870.

Il Sindaco
M. A. ENDRIGO

ATTI GIUDIZIARI

N. 10184 — 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Vincenzo Bonano fu Pietro di Raveo coll' avv. Spangaro creditore contro Valentino, Giacomo, Gio. Francesco, Margherita, Catterina e Maria Maddalena fu Antonio Rotter di Cella debitori e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio sempre dalle ore 9 alle 12 ant. un triplice esperimento nelli giorni 6, 14 e 22 febbraio 1871 per la vendita all' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerati dal previo deposito l' esecutante e li creditori Chiesa di Mione, Ortensio Renier, e Giovanni Micoli-Toscano.

3. Entro otto giorni successivi all' asta dovrà il deliberatario pagare l' importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dall' avv. D.r Gio. Batta Spangaro sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno, esonerati dal pagamento del prezzo li creditori indicati alla seconda condizione tenuti però a versare l' importo delle spese entro giorni otto dalla delibera.

4. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall' esecutante previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d' ordine.

Beni da vendersi in mappa di Agrons

1. Bosco ceduo forte al n. 1510 di pert. 1.05 rend. l. 0.08 valutato it. l. 20.—

2. Fornace da mattoni al n. 1820 sub. 3 di p. 0.09 r. l. 4.80, ossia il terzo assegnato a Valentino nelle divisioni fra gli esecutati valutato » 300.—

3. Fondo arativo e prativo denominato Ronco in detta map. di Agrons, il coltivo al 1866 *a* di p. 1.87 r. l. 2.95 l. 317.90
Il prativo alli n. 324 sub. *c* di p. 0.03 r. l. 0.06, n. 1867 sub. *b* di p. 0.41 r. l. 0.22, n. 1850 sub. *c* di p. 1.45 r. l. 2.94 stimato l. 150.20
Piante sopra per l. 37.10
Totale » 505.20

4. Fornace da mattoni in map. al n. 1820 sub. 2 di p. 0.09 r. l. 4.80 stimato » 300.—

5. Fondo denominato Ronco il coltivo al n. 1849 sub. *b* di p. 0.86 r. l. 1.89 l. 189.20
Il prativo al n. 324 sub. *b* di p. 0.25 r. l. 0.51, n. 1850 *b* di p. 0.56 r. l. 1.14, n. 1850 *d* di p. 0.20 r. l. 0.41 l. 121.20
Piante per l. 15.—
Totale » 325.40

6. Porzione di Casa costrutta a muri coperte a pianelle sotto il n. 1898 sub. 3 di p. 0.17 r. l. 5.60 stimata l. 330.—
Porcile costrutto a muri e coperto a pianelle stim. l. 15.—
1/4 dello stavolo e questo quarto in Angolo sud ovest con relativi quoti di transiti e cortile, stimato l. 300.—
Totale » 645.—

7. Fondo arativo e prativo detto Orti dietro le Case in map. alli n. 1899 lett. *a* di p. 0.02 r. l. 0.05, n. 1900 lett. *a* p. 0.11 r. l. 0.22 stimato con piante e muri » 78.—

8. Fondo detto Soravia in map. al n. 1907 lett. *a* di p. 0.74 r. l. 0.92 stimato » 74.—

9. Boschino misto detto Sotto la fornace in map. al n. 1928 di p. 0.70 r. l. 0.06 stimato con novellami, abete sopra esistenti » 14.—

10. Orto dietro la Casa in map. al n. 1895 di p. 0.09 r. l. 0.25 stimato il fondo l. 36 e le piante l. 8
Totale » 44.—

Totale valore dei fondi l. 2305.60

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo ed in Mione e s' inserisca a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 25399 — 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura avrà luogo un triplice esperimento d' asta dei sotto descritti fondi nei giorni 2, 9 e 16 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza della Ditta Antonio Visentini di Udine in confronto di Angelo q.m Giuseppe Cattarussi di Pasian di Prato alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento le cose non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore, purchè questo basti a coprire i creditori iscritti sino all' importo della stima.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un importo di l. 49.50 che verrà restituito, al chiudersi dell' asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

3. L' acquirente dovrà entro 15 giorni continui dalla delibera depositare giudizialmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 49.50 di cui sopra.

4. La parte esecutante non presta alcuna garanzia ad evizione.

5. Dal momento della delibera in poi stanno a carico del compratore le imposte d' ogni sorte gravitanti i beni esecutati, e così pure le imposte arretratte in quanto ve ne siano.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, saranno rivenduti gli immobili in un sol lotto a di lui rischio e danno, ed a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili

A) Casetta con corticella e zona esterna di terreno in Campoformido al n. 842 di mappa colla superficie di pert. 0.60 e rend. al. 5.04.

B) Terreno aratorio al n. 843 di mappa in Campoformido colla superficie di pert. 2 e colla rend. di al. 3.48.

C) Detti immobili furono giudizialmente stimati in it. l. 495.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.